



Economia - Lavoro, Inps: nel 2023 attivate 6.272.000 assunzioni

Roma - 21 dic 2023 (Prima Notizia 24) Le trasformazioni da tempo determinato nel corso dei primi nove mesi del 2023 sono risultate 580.000.

"Complessivamente le assunzioni attivate dai datori di lavoro privati nei primi nove mesi del 2023 sono state 6.272.000, in leggera flessione rispetto allo stesso periodo del 2022 (-0,3%) ma comunque superiori al livello pre pandemico, vale a dire il corrispondente periodo del 2019. In flessione, rispetto al 2022, risultano le assunzioni di contratti in somministrazione (-7%), a tempo indeterminato (-5%) e in apprendistato (-4%); tutte le altre tipologie registrano una leggera crescita: lavoro intermittente +4%, stagionali e tempo determinato +2%. Si registra altresì una lieve flessione per le classi di dimensione aziendale fino a 15 dipendenti (-2%) e per 100 e oltre (-1%); cresce invece la classe dimensionale intermedia da 16 a 99 dipendenti (+3,5%). Per quanto riguarda le tipologie orarie l'incidenza del part time è rimasta pressoché stabile sia per l'insieme delle assunzioni a termine (45%) che per quelle a tempo indeterminato (32%). Le trasformazioni da tempo determinato nel corso dei primi nove mesi del 2023 sono risultate 580.000, in aumento rispetto allo stesso periodo del 2022 (+4%), di pochissimo inferiori – in valore assoluto - al livello straordinario dei primi nove mesi del 2019, quando erano risultate 582.000. Contemporaneamente le conferme di rapporti di apprendistato giunti alla conclusione del periodo formativo risultano in flessione rispetto al corrispondente periodo del 2022 (-17%): è l'effetto atteso – a tre anni di distanza - della caduta delle assunzioni di apprendisti osservata nel 2020. Le cessazioni nei primi nove mesi del 2023 sono state 5.527.000, in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-2%). Concorrono a questo risultato i contratti in somministrazione (-7%), a tempo indeterminato (-6%) e i contratti in apprendistato (-5%). In controtendenza invece risultano i contratti a tempo determinato (+1%) e quelli di lavoro intermittente (+3%), stabili i contratti stagionali. Si evidenzia una forte riduzione" delle cessazioni dei contratti a tempo indeterminato "nel periodo gennaio-settembre 2023 rispetto al corrispondente periodo del 2022 dei licenziamenti di natura economica (-13%), dei licenziamenti disciplinari (-11%) e una flessione anche delle dimissioni (-2%); in aumento le cessazioni per risoluzione consensuale (+6%)". E' quanto rende noto l'Osservatorio dell'Inps sul Precariato. "Le attivazioni di rapporti di lavoro incentivati nei primi nove mesi del 2023 - considerando quindi sia le assunzioni che le variazioni contrattuali - presentano complessivamente una crescita modesta, pari a +1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente", prosegue l'Inps. "In particolare, l'esonero donne e le altre misure hanno registrato una flessione negativa rispetto allo stesso periodo del 2022 mentre per l'esonero contributivo totale giovani la variazione percentuale è pressoché nulla", evidenzia. 2L'agevolazione "Decontribuzione Sud" segna ancora una crescita (+5%) confermandosi come l'agevolazione di maggior impatto, quantomeno per il numero di dipendenti coinvolti. Il saldo

annualizzato, vale a dire la differenza tra i flussi di assunzioni e cessazioni negli ultimi dodici mesi, identifica la variazione tendenziale su base annua delle posizioni di lavoro (differenza tra le posizioni di lavoro in essere alla fine del mese di settembre rispetto al valore analogo alla medesima data dell'anno precedente). A settembre 2023 si registra un saldo positivo pari a 508.000 posizioni di lavoro", continua. "Per il tempo indeterminato la variazione risulta pari a +373.000 unità mentre per l'insieme delle altre tipologie contrattuali la variazione è pari a +135.000 unità (dettagliatamente: +49.000 per i rapporti a tempo determinato, +37.000 per gli intermittenti, +30.000 per gli apprendisti, +23.000 per gli stagionali e -4.000 i somministrati). A settembre 2023 si registra una crescita, rispetto a settembre 2019, delle posizioni di lavoro a tempo indeterminato pari a +1.033.000 unità; l'incremento delle altre tipologie contrattuali, sempre nel medesimo quadriennio, è stato pari a 539.000 unità. I maggiori contributi alla crescita sono stati assicurati nel quadriennio dalle costruzioni (+315.000) e dal terziario professionale (+311.000), al cui interno un peso particolare è quello del segmento della consulenza informatica (+78.000). Nel corso dell'ultimo anno le migliori performance sono invece registrate nell'Alloggio e ristorazione (+120.000) e nel terziario professionale (+99.000)". "Nel corso del 2023 si è completato il ritorno della Cassa integrazione guadagni a consistenze fisiologiche, dopo il massimo e straordinario sviluppo registrato ad aprile 2020 con 5,6 milioni di dipendenti interessati. A maggio 2021 i lavoratori in CIG risultavano scesi a poco meno di 1,5 milioni con una media mensile pro capite di 69 ore. A fine 2022 la media mensile annualizzata del numero di beneficiari risultava scesa sotto le 300.000 unità e nel corso del 2023 si è stabilizzata su questo valore. A settembre 2023 (mese cui si riferiscono gli ultimi dati disponibili) i cassintegrati risultavano 214.000, con una media di 42 ore pro capite". Per quanto riguarda i rapporti di lavoro in somministrazione, "nel report è presente una tavola che espone la disaggregazione degli andamenti dei rapporti di somministrazione distinguendo tra quelli a tempo indeterminato e quelli a termine (questi ultimi includono sia i contratti a tempo determinato che stagionali). Nel corso dei primi nove mesi del 2023, rispetto al corrispondente periodo del 2022, sono aumentate le assunzioni in somministrazione a tempo indeterminato (+2%), in flessione invece quelle a termine (-8%). Anche per le cessazioni si rileva un andamento analogo, in aumento le cessazioni a tempo indeterminato (+7%), in flessione per quelli a termine (-7%). Il saldo annuale – e quindi la variazione tendenziale – è risultato negativo a settembre 2023 (-4.000), esito di flessione delle posizioni di somministrazione a tempo indeterminato (-6.000) e di un aumento di quelle a termine (+2.000)". "La consistenza dei lavoratori impiegati con Contratti di Prestazione Occasionale (CPO) a settembre 2023 si attesta intorno alle 18.000 unità, in aumento del 22% rispetto allo stesso mese del 2022; l'importo medio mensile lordo della remunerazione effettiva risulta pari a 248 euro. Per quanto attiene ai lavoratori pagati con i titoli del Libretto Famiglia (LF), a settembre 2023 essi risultano circa 12.000, in diminuzione del 3% rispetto a settembre 2022; l'importo medio mensile lordo della loro remunerazione effettiva risulta pari a 176 euro", conclude.

(Prima Notizia 24) Giovedì 21 Dicembre 2023